



COM.&IN.

Competenze per
l'Integrazione in Europa

Migrazioni e modelli
di governance

www.integrazione.org

DIALOGO REGNO UNITO - ITALIA

Le Regioni del Sud Italia, il Galles e l'Inghilterra contro lo sfruttamento lavorativo in agricoltura

Esperienze e modelli di governance a confronto

Giovedì 17 ottobre 2019
presso Villa Wolkonsky - Roma



in collaborazione con **Ambasciata
Britannica Roma**

Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA

Capofila



REGIONE PUGLIA



REGIONE BASILICATA



REGIONE CALABRIA



REGIONE CAMPANIA



REGIONE SICILIANA

Partner tecnico



www.nova.it | Osservatorio Nazionale per l'Integrazione Sociale



MINISTERO DELL'INTERNO

INDICE

Breve premessa sul perchè di questo incontro	73
Agenda dei lavori	73
L'impegno di GLAA, NCA e l'Unità di lotta contro la schiavitù moderna del Ministero degli Interni	74
• <i>Un esempio di collaborazione</i>	77
Le attività delle Regioni partner	79
Alcuni spunti di riflessione	80

Fig. 1 | Scatto realizzato durante un'uscita di strada nella baraccopoli di Rosarno in Calabria dagli operatori dell'Associazione On the Road.

Fonte: <https://www.consorzionova.it/lo-sfruttamento-dei-migranti-che-fa-comodo-al-sistema/>



Breve premessa sul perchè di questo incontro

Il progetto “COM.&IN. - Competenze per l’Integrazione in Europa”, è la costola europea dei progetti “COM.&IN. - Competenze per l’integrazione” che, avviati nel 2014 dalla Regione Puglia e finanziati dal Ministero dell’Interno attraverso il Fondo Asilo Migrazione e integrazione (FAMI), puntano, da un lato, a rafforzare la capacità delle istituzioni di gestire al meglio le politiche dell’immigrazione e, dall’altro, a garantire che i servizi sociosanitari offrano la stessa qualità e possibilità di accesso agli autoctoni come agli stranieri residenti, anche temporaneamente, sul territorio.

Molto lavoro è stato fatto, molto rimane da fare dalle cinque Regioni¹ del Sud aderenti a progetti “COM.&IN” per l’integrazione delle politiche migratorie: procede la creazione di una rete che inglobi tutti gli attori istituzionali e non delle cinque regioni; per favorire l’accesso equo ai servizi si è proceduto a una mappatura dettagliata di quante e quali risorse il territorio abbia a disposizione e quali siano i margini di miglioramento; si è lavorato e si lavora per migliorare la governance multilivello dando vita a un coordinamento, o rete istituzionale, che favorisca un approccio di tipo orizzontale al tema dell’immigrazione; per migliorare le competenze degli operatori pubblici e privati si è lavorato e si lavora a conoscere in maniera più approfondita il fenomeno migratorio e, non ultimo, si è lavorato e si lavora per innalzare gli standard dell’impatto della governance delle istituzioni sul governo complessivo del fenomeno delle migrazioni. Da qui l’esigenza, sempre più sentita, di avviare una programmazione integrata delle politiche per l’immigrazione che metta in circolo e sappia sfruttare tutte le risorse a disposizione delle istituzioni e valorizzi la partecipazione degli enti locali.

All’interno di questo quadro molto articolato, il progetto “COM.&IN. - Competenze per l’Integrazione in Europa” risponde all’esigenza delle Regioni partner di confrontare il loro modello di lavoro con altri modelli e altre esperienze europee su come integrare al meglio i servizi a sostegno dell’inclusione sociale ed economica dei cittadini provenienti da Paesi Terzi: incontri e scambio di buone prassi in ambito europeo essenziali per analizzare e valutare modelli di intervento diversi ma funzionanti che possano essere di ispirazione per i partner italiani.

Il problema dello sfruttamento lavorativo nel settore agricolo è, nelle regioni del sud Italia ma non solo, sempre all’ordine del giorno e, l’incontro del 17 ottobre 2019 presso la Residenza dell’Ambasciatore del Regno Unito in Italia, con i responsabili di *Gangmasters² and Labour Abuse Authority (GLAA)*³ e con alcuni partner dell’Agenzia si è concentrato proprio su un confronto sui modelli di governance messi in essere in due delle Nazioni Costitutive del Regno Unito (Galles e Inghilterra) e dalle regioni italiane del progetto “COM.&IN. Competenze per l’integrazione europea” per combattere lo sfruttamento lavorativo.

Agenda dei lavori

I lavori hanno preso il via con un intervento di **Mark Heath**, vicedirettore del settore “Cambiamento delle imprese” di *Gangmasters and Labour Abuse Authority (GLAA)* per poi proseguire con altri due interventi di funzionari di agenzie che collaborano GLAA: **Richard Ferrell**, dei Servizi di Intelligence Finanziaria del *National Crime Agency (NCA)*⁴ e **Suzelle Dickson**, dell’Unità di lotta contro la schiavitù moderna del Ministero degli Interni.⁵

¹ Le 5 regioni sono: Puglia - regione capofila, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia

² Molto spesso le parole “non sono quelle che sembrano” e quindi è necessario precisare che il termine **Gangmaster**, a differenza delle parole “caporale” o “caporalato” quando utilizzati in un contesto di sfruttamento lavorativo, non ha una connotazione necessariamente negativa. Nel Regno Unito, infatti, per *gangmaster* si intendono infatti tutte quelle agenzie del lavoro che procurano manodopera interinale e che possono, ma non necessariamente, sfruttare i lavoratori.

³ si veda <https://www.gla.gov.uk/>

⁴ Per maggiori informazioni, si consulti la pagina web: <https://www.nationalcrimeagency.gov.uk/>

⁵ Per maggiori informazioni si consulti la pagina web: <https://www.gov.uk/government/organisations/home-office>

L'impegno di GLAA, NCA e l'Unità di lotta contro la schiavitù moderna del Ministero degli Interni

Sintesi degli interventi di **M. Heath, R. Ferrell e S. Dickson**

I tre principali organi esecutivi del Regno Unito preposti a far rispettare i diritti dei lavoratori e combatterne lo sfruttamento sono:



Nel Regno Unito, i principali strumenti a livello legislativo sono:

- La **legge contro la schiavitù moderna del 2015** che ha adottato alcuni strumenti importanti per combattere lo sfruttamento lavorativo permettendo, tra l'altro, il coordinamento tra le varie Agenzie che si occupano di questo tema. La legge stabilisce una serie di compensi per le vittime e, tra le altre iniziative, la possibilità di organizzare campagne specifiche rivolte all'opinione pubblica per sollecitarne una presa di coscienza del fenomeno.
- La **legge sull'immigrazione del 2016** che ha introdotto nuove misure per combattere lo sfruttamento lavorativo e ha:
 - Dato vita, attraverso la figura di un Direttore, al coordinamento strategico tra i tre principali attori della lotta contro lo sfruttamento
 - Messo in essere una strategia annuale di lotta contro lo sfruttamento lavorativo
 - Allargato i poteri di GLAA dandogli la facoltà di investigare casi di grave sfruttamento, incluso il lavoro forzato, in **tutti i settori economici**
 - Introdotto penalità più pesanti contro i trasgressori recidivi o usuali

Per quanto riguarda statistiche e numeri e i settori maggiormente colpiti dal fenomeno, i tre interventi sottolineano che:

- Secondo quanto riportato da *National Referral Mechanism*,⁶ le vittime potenziali, nel 2018, sono state 6.993. Nel 42% dei casi si tratta di minori

⁶ Si tratta di un meccanismo integrato (anche con l'uso di una linea telefonica dedicata) che, sotto l'egida della *National Crime Agency*, identifica le vittime della tratta e ne garantisce la protezione.

- Sempre secondo i dati del 2018, le nazionalità coinvolte sono più di 100 con una predominanza - in ordine decrescente - di albanesi, vietnamiti, cinesi, nigeriani e romeni
- Per quanto concerne il 2019, i dati tra il 1° aprile e il 30 giugno parlano di 2.320 vittime potenziali, un 40% in più se riferito allo stesso trimestre del 2018
- I settori a più alto rischio sono, in ordine decrescente: gli impianti di lavaggio auto, l'agricoltura, il lavoro domestico, l'edilizia, l'alberghiero e la ristorazione, la raccolta di frutti di mare, i saloni di bellezza, gli allevamenti avicoli, i magazzini e centri di distribuzione
- Rimane sconosciuto il livello di coinvolgimento del crimine organizzato

Gangmasters and Labour Abuse Agency, è stato fondato nell'aprile del 2005, dopo la tragedia della Baia di Norecambe dove, il 5 febbraio 2004, 23 lavoratori cinesi morirono tragicamente mentre raccoglievano frutti di mare, una tragedia che aprì gli occhi delle autorità e dell'opinione pubblica su quanto stava accadendo di terribilmente sbagliato nel mondo del lavoro del Regno Unito.

L'Agenzia, nata per proteggere i lavoratori più vulnerabili e quindi più facilmente sfruttati, combatte il traffico di essere umani, il lavoro forzato e le prestazioni di manodopera clandestina e illegale, fa rispettare le leggi nazionali sul salario minimo e la sicurezza sul lavoro.

Lo strumento predisposto per assicurare il rispetto delle leggi è una speciale **licenza** che, rilasciata dal GLAA, attesta che il suo possessore è in regola con la legislazione sulla salute, la sicurezza, l'alloggio, il salario, il trasporto e la formazione dei lavoratori così come per quanto attiene al pagamento delle tasse, IVA inclusa, e dei contributi al National Insurance.⁷ Avere questa licenza è un obbligo cui devono ottemperare tutte quelle Agenzie (o gangmaster) che forniscono lavoratori al settore agricolo, a tutta la filiera ortofrutticola - giardinaggio e orticoltura inclusi -, alla raccolta di frutti di mare e a tutti i processi di trasformazione e confezionamento ad essi associati.

Ad oggi sono state rilasciate circa 350mila licenze, tutte costantemente sottoposte a controlli che, se rivelano illeciti comportano sanzioni civili anche di notevole entità. D'altra parte, i fornitori di manodopera che operano senza licenza, così come coloro che li utilizzano, commettono un illecito penale.

Questo sistema si è rivelato vincente sotto più punti di vista: i lavoratori ricevono un trattamento corretto e in linea con i loro diritti, i fornitori di manodopera possono facilmente controllare l'onestà degli eventuali concorrenti, i datori di lavoro possono essere sicuri della provenienza legale o meno dei lavoratori assunti, i consumatori hanno la garanzia che il loro cibo è stato raccolto e confezionato in un contesto etico e, infine, si riduce la perdita da parte dello Stato che così incassa più tasse sul reddito, più IVA, più contributi al National Insurance.

Ma il lavoro di GLAA sarebbe monco senza il coordinamento e la cooperazione con altre due Agenzie tanto importanti come GLAA: *National Crime Agency (NCA)* e *l'Unità contro il traffico di esseri umani* presso il Ministero degli Interni. Il *Ministero degli Interni* sponsorizza ed è responsabile per le politiche messe in atto da GLAA. Questo vuol dire che:

- Insieme definiscono le risorse necessarie per operare. I Piani per l'Impresa e quello Strategico sono approvati dal Ministro degli Interni e dal Ministro per la Criminalità, la Sicurezza e la Vulnerabilità
- Insieme definiscono l'indirizzo operativo, concordano e monitorano gli obiettivi di prestazione
- Insieme esplorano e realizzano quei cambiamenti che via via sono necessari per migliorare o aggiornare le politiche operative

⁷ Il pagamento dei contributi al National Insurance, o assicurazione nazionale, definisce il diritto o meno dei lavoratori e delle loro famiglie a usufruire di tutta una serie di benefici erogati dallo Stato come, ad esempio assegni familiari, deduzioni per l'accesso alle forniture e ai servizi etc.

NCA, invece, è responsabile per la lotta contro la criminalità grave e organizzata, con un'Unità Speciale dedicata al contrasto del traffico di esseri umani e la schiavitù moderna. Riportando alcuni estratti significativi degli interventi:

“GLAA è i nostri occhi e le nostre orecchie perchè entra là dove noi non possiamo”

“...spesso è più semplice per le vittime di sfruttamento lavorativo parlare con i funzionari di GLAA che, non essendo poliziotti, fanno meno paura e non hanno quella connotazione di corruzione generalizzata che i “caporali” fanno facilmente credere alle loro vittime”

NCA e GLAA collaborano con le banche e altre istituzioni per combattere i crimini finanziari attraverso un Gruppo di lavoro contro il riciclaggio di denaro.

Da aprile di quest'anno, per condividere e analizzare le informazioni NCA ospita il *Joint Slavery and Trafficking Analysis Centre* (JSTAC - Centro Congiunto per l'analisi sulla schiavitù e il traffico) che riunisce analisti provenienti dalle forze dell'ordine, dal Dipartimento per l'Immigrazione, la polizia di frontiera, il Dipartimento per la riscossione delle imposte e GLAA. Lo scambio costante di informazioni permette la creazione e l'aggiornamento di una serie di **“indicatori di pericolo”** (*Red Flag Indicators*) pubblicati sul rapporto “Alert” e di cui qui ne riportiamo alcuni:

- Numero di persone che vivono nella stessa unità immobiliare, spesso situata in East London, sproporzionato rispetto alle dimensioni dell'immobile
- Il “caporale” riceve sul conto bancario (spesso quello personale) troppi accrediti da parte di datori di lavoro / agenzie di reclutamento / aziende. Si tratta di pagamenti destinati ai lavoratori
- Il “caporale” riceve denaro da imprese operanti in settori di diversi (per es., edilizia, servizi di pulizia, ospitalità, ecc.), indice, spesso, di sfruttamento lavorativo
- Il “caporale” distribuisce fondi a più individui, spesso per somme tonde, ad esempio 500 o 300 sterline
- La casuale degli ordini di pagamento risulta poco o per nulla credibile
- Il caporale preleva simultaneamente grosse somme via Bancomat dai conti di più vittime.



Fig. 2 | Il Governo britannico stima che siano circa 13.000 le persone che nel 2018 hanno vissuto in condizioni di schiavitù moderna in Regno Unito.

Fonte: <https://www.edie.net/news/7/UK-fashion-retailers-and-law-enforcement-agencies-to-partner-on-tackling-modern-slavery/>

Un esempio di collaborazione

Maggio 2018. La polizia riceve una telefonata anonima che segnala la presenza di molti uomini che vivono in una baracca e lavorano come operai (rifacimento tetti e strade) per un piccolo imprenditore locale. Secondo questa persona gli uomini guadagnano 20 £ alla settimana.

La polizia locale ispeziona due volte la baracca e contatta GLAA

GLAA chiede la collaborazione di NCA per sviluppare un quadro d'insieme della situazione e poter usare l'ufficiale di collegamento in Romania per verificare e raccogliere le informazioni fin lì raccolte.

La collaborazione tra le due Agenzie permette di raccogliere abbastanza prove per arrestare il colpevole e liberare gli uomini.

L'incontro è proseguito con un intervento di **Paul Williams, membro del Consiglio di amministrazione di Ethical Trading Initiative**,⁸ che ha prima presentato la sua organizzazione che, con sede in Gran Bretagna, da più di 20 anni opera in partenariato con grandi, medie e piccole aziende, fornitori, sindacati, organizzazioni del terzo settore e governi interessati ad assicurare una protezione efficace dei lavoratori su tutta la filiera produttiva e di distribuzione ossia, nel caso dei prodotti agricoli, dall'acquisto etico del prodotto ancora da raccogliere alla raccolta l'impacchettamento la consegna e la distribuzione.

Sono soci di ETI molte industrie e aziende anche multinazionali che, con molti dei loro prodotti raccolti o confezionati in paesi terzi, possono avere problemi con i fornitori. Per chi decide di aderire a ETI, si tratta di rispettare un Codice etico di base, basato sulle Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Le imprese, insieme ai sindacati e alle organizzazioni del terzo settore, affrontano le tante sfaccettature del commercio etico e studiano cosa devono fare e come devono comportarsi per migliorare la condizione dei loro lavoratori.

Paul Williams ha poi centrato il suo intervento sulle modalità di raccolta del pomodoro italiano, un problema eticamente ormai così tanto all'ordine del giorno nel nord Europa che ETI, nel 2017, dopo che molti mezzi di comunicazione avevano diffuso notizie sul sistema illegale del "caporalato" quale strumento primario di ingaggio dei lavoratori agricoli giornalieri, ha dato vita a un apposito gruppo di lavoro sull'agricoltura italiana. Il gruppo di lavoro opera su tre livelli:

- Sviluppa sia un sistema di protezione per i lavoratori agricoli che raramente si rivolgono ai sindacati sia meccanismi di avvertimento (*whistler blowing*) verso i datori di lavoro
- Studia possibili modelli per ingaggi legali per i giornalieri
- Analizza come l'intera catena alimentare dell'approvvigionamento possa operare per migliorare le condizioni di lavoro di tutta la filiera

Infine, **Francesco Carchedi**, a nome dei partner italiani del progetto, ha chiuso l'agenda dei lavori con un intervento con il quale ha fornito alcuni dati sulla realtà dello sfruttamento lavorativo nelle cinque regioni del Sud.

Francesco Carchedi ha fornito qualche dato senza il quale sarebbe stato difficile capire l'entità del fenomeno. Dei 123mila braccianti occupati nelle 5 regioni in esame, circa 40mila risultano non contrattualizzati mentre quasi il 53,0% (pari a quasi 87mila) riceve una retribuzione più bassa di quella prevista dai contratti di lavoro regolari.⁹

⁸ Per maggiori informazioni, si consulti il sito web: Home | Ethical | Trading Initiative (ethicaltrade.org)

⁹ I braccianti non regolarizzati ricevono, in media, 350 euro al mese contro i 1.250 previsti dal contratto (dati del Ministero del Lavoro)

Accanto ai dati ufficiali, le organizzazioni sindacali (soprattutto la Federazione Lavoratori Agroindustria della CGIL (FLAI-CGIL), attraverso gli studi del suo l'Osservatorio Placido Rizzotto)¹⁰ hanno stimato la presenza straniera irregolare in almeno 40/48mila unità, da aggiungersi a quelle ufficiali. Sempre secondo lo studio della FLAI-CGIL, più della metà di questi lavoratori vivono stabilmente o periodicamente nella 5 regioni del progetto, cioè 20/24mila unità. Di tutte queste persone si calcola che, nelle fasi apicali della produzione agricola (mesi estivi), circa il 14,4% risiede in agglomerati fatiscenti o in alloggi di fortuna.



Fig. 3 | Braccianti agricoli stranieri in un insediamento precario in Sud Italia. Foto di Medu (13/01/2021).

Fonte: https://calabria.integrazione.org/eloquenti-geografie-undici-anni-dopo-la-rivolta-di-rosarno/?utm_source=partner&utm_medium=footer&utm_campaign=nova_feed&utm_content=article_footer

L'origine della formazione di questo tipo di agglomerati è data dal gap esistente tra la richiesta di lavoro bracciantile da una parte e l'assenza di infrastrutture di accoglienza abitativa dall'altra, con un mercato degli affitti proibitivo per chi percepisce salari così bassi. Si tratta di insediamenti caratterizzati da una estrema precarietà e promiscuità, privi di qualsiasi infrastruttura civile. In questa situazione non possono stupire l'illegalità diffusa, la presenza pervasiva di micropoteri parassitari, metodi prevaricatori e intimidatori, forme diffuse di deprivazione sociale, di sfruttamento lavorativo e, di conseguenza, la presenza dei "caporali" che monopolizzano la collocazione occupazionale nell'agricoltura (con frange di sfruttamento sessuale) e che si macchiano di reati anche particolarmente violenti.

I caporali, del resto, si dividono a loro volta in due categorie distinte: i **capisquadra**, con una funzione di "primo tra pari", dunque ascolto/decisionalità cooperante e i **caporali di contro-squadre**, con funzione prettamente gerarchica, quindi unica fonte decisionale. Si dicono **contro-squadre** perchè fanno dello sfruttamento indecente la loro ragione di esistenza, hanno rapporti con gruppi malviventi e dunque rappresentano il nocciolo duro con cui fare i conti all'interno degli insediamenti spontanei.

Infine, Carchedi ha evidenziato alcune priorità utili a superare la condizione di disagio e sfruttamento in cui si trovano questi lavoratori e su cui i progetti "COM.&IN." stanno operando:

- Rafforzamento dei servizi del lavoro che, almeno nelle aree meridionali, sono altamente inefficaci e determinano quindi l'affidamento dell'incontro tra domanda/offerta di lavoro a terze figure, spesso un caporale
- Miglioramento del sistema dei trasporti per collegare i luoghi di lavoro con il domicilio, oggi per la maggior parte garantito dagli stessi caporali
- Interventi per migliorare le condizioni abitative dei braccianti attivando anche interventi di *housing sociale*, mediante l'utilizzazione di abitazioni situate nei paesi collinari ormai per larga parte disabitati (sul modello del Comune di Riace, in Calabria o di San Severo nei pressi di Foggia).

¹⁰ Flai/Osservatorio P. Rizzotto, *IV Rapporto Agromafie e caporalato*, Roma, 2018 (www.flai.it)

Le attività delle Regioni partner

Da sottolineare, in prima battuta, alcuni aspetti che caratterizzano a livello legislativo e sociale le regioni italiane che non hanno poteri repressivi o di polizia ma possono fare molto per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti. Per quanto riguarda più da vicino le cinque regioni del progetto, bisogna tener presente che da zone tradizionalmente di transito per migranti si stanno convertendo in territori dove questi scelgono di fissare la loro residenza permanente. Si tratta infatti di regioni che offrono lavoro, sia pure a carattere stagionale, e che, di conseguenza, sono poli di attrazione per molti lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Si fa presente, infine, che tutte le pratiche qui presentate sono frutto di partenariati a livello regionale e/o nazionale con il terzo settore (cooperative, associazioni) e i sindacati e che sono finanziate, per la maggior parte, da fondi europei o nazionali.

La **Regione Puglia**, per esempio, ha stilato un Piano basato su alcune importanti assi di intervento:

- **Formazione e lavoro:** si va dalla formazione rivolta agli amministratori dei servizi pubblici a quella per i mediatori culturali, dal supporto all'agricoltura sociale a quello rivolto alle catene alimentari etiche, dal rafforzamento dei servizi per l'impiego a corsi di formazione con i mastri artigiani
- **Protezione della salute:** ambulatori mobili, mediazione linguistica e culturale, assistenza sanitaria, interventi igienici negli insediamenti informali dei lavoratori stagionali, depurazione delle acque inclusa
- **Alloggio:** realizzazione di tre strutture per ospitare i lavoratori stagionali e, in via sperimentale, il tentativo di ripopolare alcuni paesi. Al momento della scrittura di questo Rapporto, la Regione Puglia ha dato un alloggio dignitoso a 400 lavoratori a San Severo (provincia di Foggia), 150 a Turi (Bari), 300 a Nardò (Lecce). Sono in via di approvazione altri insediamenti per 120 posti tra Lesina e Poggio Imperiale (ambidue in provincia di Foggia)
- **Integrazione sociale:** si lavora per assicurare una distribuzione omogenea dei migranti.

Segnaliamo in questa sede, tra le tante buone pratiche della Regione, "Casa Sankara" e "La Puglia non tratta":

- *Casa Sankara*, una fattoria di 20 ettari dal 2006 diventata il simbolo della lotta al caporalato e al lavoro illegale, che dimostra che, anche in aree particolarmente difficili per la presenza del crimine organizzato, si può coniugare sicurezza del lavoro con standard di vita dignitosi.
- "La Puglia non tratta" dà alle vittime di tratta la possibilità di uscire dalle condizioni di isolamento, marginalità e sfruttamento in cui si trovano, offrendo assistenza psicologica, alloggio, protezione e integrazione nel mondo del lavoro.

In **Calabria**, sempre in partenariato con la società civile organizzata e il livello nazionale, molto si sta facendo grazie a una serie di progetti. Si va dall'accoglienza abitativa al miglioramento dell'assistenza sanitaria, dall'inserimento lavorativo delle vittime di tratta alla formazione di mediatori culturali, dallo studio della lingua ai programmi di supporto all'inserimento lavorativo - anche tramite la creazione di nuove attività imprenditoriali che coinvolgono sia la popolazione autoctona che immigrata - all'Unità di contatto contro lo sfruttamento sessuale, lavorativo e l'accattonaggio. Sono poi in essere interventi di orientamento legale per gli stranieri,



Fig. 4 | Dialogo Regno Unito - Italia presso Villa Wolkonsky (Roma).

interventi per sostenere il proseguimento degli studi e per il riconoscimento dei titoli di studio acquisiti all'estero. Si sta lavorando alla creazione di un marchio etico per l'agricoltura e al potenziamento dei Centri per l'Impiego. Questo lavoro è supportato da una serie di ricerche e analisi sugli insediamenti informali, sull'impatto del lavoro irregolare e del sommerso sull'economia locale e sui settori di attività maggiormente a rischio di lavoro sommerso.

L'esperienza quinquennale della task force della Regione **Basilicata** è un esempio di buona pratica che basa il suo operato sulla sinergia tra più attori istituzionali, regionali e nazionali, enti locali, sindacati e terzo settore.

Da sottolineare che dal 2014 la Regione offre un alloggio a lavoratori agricoli, utilizzando risorse proprie e un proprio stabile. Grazie al partenariato con tutti gli stakeholder, nella struttura sono presenti tutti i servizi essenziali di prima necessità, oltre che un ambulatorio medico e uno sportello del Centro per l'Impiego che consente ai lavoratori di iscriversi alle liste di prenotazione al lavoro agricolo. Dal 2014 al 2017 sono stati ospitati nella struttura oltre 1600 migranti a fronte dei 4500 migranti che risultano assunti nell'area bradanica.¹¹

Nel corso della stagione 2017 è stato sperimentato, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali e datoriali, un sistema di trasporto "a chiamata" che, dati i risultati positivi, è stato potenziato nella stagione in corso anche grazie al fondo FAMI. Sono inoltre stati intensificati i rapporti con la Puglia e la Calabria per costituire una rete comune di trasporti così da disincentivare l'utilizzo di servizi offerti dalla intermediazione illecita.

Anche la **Campania** lavora in stretto partenariato con tutti gli attori locali e nazionali: con le scuole per combattere l'abbandono scolastico prematuro e promuovere l'interculturalità, con le amministrazioni locali, i servizi sanitari, i sindacati e le agenzie per l'impiego per promuovere Punti di Accesso Unico in grado di offrire informazioni, orientamento, formazione e accesso al lavoro, con le imprese sociali, le aziende e le associazioni per smascherare lo sfruttamento lavorativo e favorire l'inclusione sociale.

Si tratta di azioni che richiedono risorse sia organizzative sia finanziarie che la Regione ottiene grazie a importanti sinergie tra i fondi strutturali (FSE, il Programma Operativo Regionale FESR e il Programma per lo Sviluppo Rurale) con iniziative finanziate dal Programma Operativo Nazionale FSE e il Fondo FAMI. Le principali attività al momento della scrittura di questo Rapporto possono essere così riassunte:

- Formazione linguistica e civica (FAMI)
- Attività interregionali per il miglioramento della governance e sviluppo delle competenze (progetti COM&IN e COM&IN4.0, FAMI)
- Azioni volte alla comunicazione (fondi europei e nazionali)
- Azioni di Orientamento, valutazione delle competenze e inserimento lavorativo (fondi europei e nazionali)
- Azioni per l'integrazione di minori stranieri non accompagnati (Fondi europei e nazionali)
- Azioni di contrasto allo sfruttamento grave e all'esclusione sociale dei migranti (Progetto SU.PR.EME, FAMI) e attività di supporto per l'accesso al lavoro regolare (Progetto P.I.U.-SUPR.EME., Programma nazionale FSE)

Alcuni spunti di riflessione

Per una valutazione dei due sistemi di governance in vigore nel Regno Unito e in Italia dobbiamo partire, da una parte dal sistema del Regno Unito che, come abbiamo visto, vede la collaborazione di più entità e, dall'altra, per quanto riguarda l'Italia dobbiamo invece partire dalla **Legge 199/2016** (*Disposizioni in materia di contrasto del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*). Si tratta, a detta di tutti gli esperti, di una buona legge, poichè non è soltanto contro il caporalato o contro il datore di lavoro disonesto, ma punta a contrastare il lavoro sfruttato, da chiunque sia posto in essere, da chiunque patrocinato.

¹¹ Il territorio in Provincia di Matera, comprende Irsina, i paesi di Montescaglioso, Pomarico, Miglionico, Grottole e Grassano

Il governo - ovvero il monitoraggio e la denuncia delle situazioni irregolari - è affidato ad una Cabina di regia nazionale. Da aggiungere che, per quanto riguarda l'Italia, si può fare riferimento alla decisione del Governo di stanziare 88 milioni di euro per la creazione di una Piattaforma per l'incontro della domanda e dell'offerta in agricoltura e, in via di approvazione, un decreto contro le agromafie.

Presi nel loro insieme, gli strumenti e le istituzioni che lavorano contro lo sfruttamento lavorativo nei due paesi - a livello nazionale - non sembrano differire molto. GLAA ha gli stessi (o quasi) poteri degli Ispettorati del Lavoro, NCA è molto vicino alle nostre forze di polizia, Guardia di finanza compresa.

Alcuni argomenti che varrebbe la pena approfondire, forse però con la partecipazione del livello centrale italiano, oltre che delle Regioni sono:

- La governance e il modello della "**Rete del lavoro agricolo di qualità**"¹² che ha punti di contatto importanti con il sistema di licenze del GLAA.

Ma le Regioni italiane hanno limitato potere di intervento repressivo, che spetta alle forze dell'ordine e agli Ispettorati del Lavoro, e piuttosto hanno il compito di rimuovere le cause della povertà e prevenire l'esclusione sociale dei migranti e di tutti coloro che vivono sul loro territorio. Partendo da questo dato di fatto, due sono le azioni descritte dai partner UK che possono interessare i partner italiani e su cui continuare a riflettere:

- Il sistema delle licenze di GLAA e il Codice etico di ETI possono dare più di uno spunto di riflessione e azione a quanto svolto finora dalle regioni per la creazione di un marchio di qualità del settore agricolo.
- La possibilità di studiare come avviare una campagna di sensibilizzazione diretta alla popolazione delle 5 regioni (bus itinerante, mostre, video ecc.) per coinvolgerle e renderle partecipi del problema.

¹² Per maggiori informazioni, si consulti il seguente link: [La Rete del lavoro agricolo di qualità \(inps.it\)](https://www.inps.it)